



I DIALOGHI DELLE BUONE PRATICHE

SCHEDA 2

In questa scheda si danno alcune linee di metodo su come rivivere nel proprio territorio l'esperienza dei dialoghi delle buone pratiche che abbiamo sperimentato nella 50a Settimana Sociale di Trieste (3-7 luglio 2024). I Dialoghi delle buone pratiche sono incontri pubblici che coinvolgono alcune buone pratiche (associazioni, gruppi amministrazioni, imprese sociali) che lavorano in uno stesso ambito d'impegno o in ambiti simili, valorizzando la loro esperienza e favorendo un confronto volto a individuare anche possibili forme di collaborazione. I Dialoghi delle buone pratiche possono essere organizzati anche nell'ambito dei "Villaggi delle buone pratiche" (vedi scheda 3).

Obiettivo

I "Dialoghi delle buone pratiche" hanno l'obiettivo di coinvolgere, valorizzare e mettere in rete le buone pratiche presenti su un determinato territorio.

La società civile organizzata rappresenta infatti un ambito di partecipazione sociale molto importante che alimenta e nutre la partecipazione politica vera e propria. La nostra proposta si colloca nella linea di valorizzare e favorire il collegamento tra partecipazione sociale e politica, attraverso un format sperimentato ma flessibile e adattabile alle esigenze dei singoli territori.

Soggetti promotori

Diocesi, associazioni, amministrazioni locali, enti del terzo settore, istituzioni pubbliche, singolarmente o associandosi con altri.

Nel caso delle Diocesi un ruolo promotore può essere svolto dagli Uffici di Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con la Caritas e altre realtà ecclesiali.

Soggetti destinatari

Imprese sociali, cooperative sociali, associazioni, movimenti, gruppi di cittadini, amministrazioni, istituzioni ed enti del terzo settore che si impegnano per il bene comune con attività nel territorio.

Può trattarsi di buone pratiche appartenenti o vicine al mondo cattolico oppure laiche ma che condividono alcuni valori e impegni, per esempio in ambito sociale e/o ambientale.

Ogni Dialogo dovrebbe prevedere la partecipazione di un massimo di quattro buone pratiche in modo da dare a ciascuna di esse un tempo significativo di ascolto e di presentazione.

Scelta dell'ambito

Il soggetto proponente, sulla base di una lettura dei bisogni emergenti e delle buone pratiche attive sul proprio territorio, può scegliere gli ambiti di impegno sui quali focalizzare i Dialoghi.

Per avere una esemplificazione degli ambiti si può fare riferimento a quelli indicati sul [sito](#) della settimana sociale, ma ogni territorio può decidere di integrare o specificare meglio ogni ambito in base alle proprie esigenze.

Ogni Dialogo dovrebbe preferibilmente essere dedicato a buone pratiche attive in uno stesso ambito di impegno o ad ambiti sufficientemente simili fra di loro.

Convocare buone pratiche impegnate in uno stesso ambito (o in ambiti molto simili) ha il vantaggio che, partendo da esperienze simili, è più semplice trovare sinergie fra le associazioni per iniziative comuni, e formulare proposte e riflessioni condivise da proporre in ambito pubblico.

Tempistiche e modalità organizzative

Considerando energie e spazi disponibili, dimensioni del territorio e densità del tessuto di buone pratiche, ogni soggetto proponente sceglierà modalità e tempi diversi per vivere l'esperienza dei Dialoghi delle buone pratiche.

- 1. Singolo dialogo.** Per organizzare un Dialogo possono essere sufficienti un incontro serale o pomeridiano di un'ora e mezzo. Per es. una serata dedicata al mondo giovanile con un massimo di 4 associazioni che si occupano di giovani.
- 2. Ciclo di dialoghi.** Se si vuole ampliare il numero di ambiti e coinvolgere un numero maggiore di buone pratiche è possibile prevedere un ciclo di Dialoghi scaglionati nel tempo, ciascuno dedicato ad un ambito con la partecipazione massima di quattro associazioni, sempre per la durata massima di un'ora e mezzo.

- 3. Giornate di dialoghi.** Una terza possibilità è quella di organizzare una o più giornate dedicate ai Dialoghi delle buone pratiche, che potranno svolgersi secondo un programma suddiviso per ambiti. Eventualmente, se si prevede una buona affluenza di pubblico, i singoli dialoghi potranno svolgersi anche nello stesso orario (sessioni in parallelo) in luoghi fra loro vicini. Questa formula è particolarmente adatta se, come a Trieste, si desidera inserire i Dialoghi nel contesto di un "Villaggio delle buone pratiche" (si veda sotto).
- 4. Dialoghi e "Villaggi delle Buone Pratiche".** I Dialoghi, soprattutto quando vengono svolti in una o più giornate con la partecipazione delle buone pratiche possono inserirsi nell'ambito di un Villaggio delle Buone Pratiche, con l'allestimento di stand da parte delle buone pratiche presenti (si veda scheda 3).

Relatori

A differenza delle "Piazze della democrazia" (si veda Scheda 2) in cui i relatori sono esperti o testimoni noti per competenza ed esperienza a livello nazionale, al centro dei Dialoghi delle buone pratiche sono i portavoce scelti da ciascuna delle buone pratiche coinvolte (il legale rappresentante, un volontario, un testimone).

In questo modo si valorizzano le voci, le competenze e le esperienze di chi vive e si impegna nel territorio, accorciando anche le distanze tra chi parla e chi ascolta, facendo conoscere le esperienze positive che sono vicine e visitabili in prima persona, nelle quali è più semplice inserirsi come volontari o come sostenitori.

Moderatori e conduzione

Il moderatore ha un ruolo particolarmente importante per la buona riuscita del Dialogo.

Il moderatore potrà essere un referente scelto dalla Diocesi o da uno dei soggetti proponenti, oppure un giornalista o altra persona capace di guidare l'incontro.

Esso dovrà informarsi in anticipo sulle buone pratiche che partecipano al Dialogo, introdurre brevemente i relatori e prepararsi una scaletta di domande da rivolgere loro.

Il moderatore avrà cura di dare all'incontro un taglio non teorico o dottrinale, ma esperienziale e concreto, nel quale sia possibile dialogare su determinati problemi, sfide e prospettive partendo anche da riferimenti culturali e opzioni di fondo diverse, ma sempre a partire dalla propria esperienza.

Il moderatore cercherà di facilitare l'ascolto e il dialogo fra tutti i presenti, dando la parola a ciascuno per brevi interventi di 4-5 minuti ciascuno ripetuti in successivi giri di domande.

Il moderatore vigilerà sui tempi, facendo sì che ogni relatore si attenga ad

un rispetto scrupoloso del tempo a lui assegnato, ed eviterà che si scateni un dibattito tra i relatori con interruzioni reciproche, polemiche o frasi che si incrociano in modo disordinato.

Dopo l'incontro il moderatore redigerà una breve scheda con una sintesi del Dialogo, riportando in particolare eventuali proposte emerse e condivise dalle buone pratiche presenti.

Una possibile scaletta

Il soggetto proponente, sulla base della propria conoscenza dell'ambito oggetto del Dialogo e delle buone pratiche che vi partecipano, definirà con il moderatore alcune domande che verranno rivolte a tutti i relatori in successivi giri di interventi.

Una possibile scaletta può essere la seguente:

1. Breve introduzione del moderatore su rilevanza del tema prescelto per il dialogo e brevissima introduzione dei relatori (nome e buona pratica di appartenenza) (max 10 minuti)
2. Primo giro di domande in cui ogni relatore presenta brevemente la sua buona pratica: origini, attività, modalità di impegno, difficoltà, sfide, etc.. (Testimonianza) (max 25 minuti=6 minuti a testa)
3. Secondo giro di domande sui possibili campi di collaborazione fra le buone pratiche del territorio (collaborazione). (max 16 minuti=4 minuti a testa)
4. Terzo giro di domande su possibili proposte/ricieste che le buone pratiche potrebbero fare insieme alle istituzioni locali per migliorare la situazione nel loro ambito di impegno. (max 16 minuti=4 minuti a testa)
5. Al termine il relatore potrà raccogliere domande libere dal pubblico per un ultimo giro di interventi. (max 20 minuti).

In generale, data la forma dialogica dell'incontro, non sarà opportuno da parte dei relatori l'utilizzo di slides o video a supporto dei propri contenuti.

Preparazione del dialogo

Il moderatore contatterà le Buone pratiche qualche giorno prima dell'incontro, eventualmente facendo un breve incontro online con i relatori, in modo da:

1. raccogliere informazioni sulle buone pratiche coinvolte;
2. favorire una adeguata conoscenza fra le buone pratiche
3. informarli su modalità, tempi e stile dell'incontro;
4. anticipare loro i contenuti delle domande intorno a cui verterà il dialogo.
5. Invitarli a farsi loro stessi promotori dell'incontro coinvolgendo le loro basi associative e le loro reti di contatti.

Comunicazione prima dell'incontro

Il dialogo è un'occasione di coinvolgimento e di sensibilizzazione della cittadinanza, oltreché di incontro e di collaborazione fra le buone pratiche. Per questo è importante:

1. Formulare con sufficiente anticipo, almeno un mese prima, il programma del dialogo o dei dialoghi che si vogliono fare.
2. Verificare che le date selezionate che non vadano a sovrapporsi con altri appuntamenti importanti a livello ecclesiale o cittadino
3. Pubblicare con almeno tre settimane di anticipo una locandina dell'iniziativa.
4. Creare una locandina che sia graficamente accattivante, possibilmente con linguaggio non troppo tecnico.
5. Se possibile redigere, alcuni giorni prima di ciascun dialogo, un comunicato stampa per ognuno dei dialoghi previsti.
6. Pubblicizzare l'iniziativa sul sito internet della Diocesi, degli altri eventuali soggetti promotori, invitando le buone pratiche a fare lo stesso, inserendo un link al pdf della locandina.
7. Pubblicizzare adeguatamente l'iniziativa sui social con brevi messaggi efficaci e con un linguaggio diverso per ciascun social, inserendo un link al sito e alla locandina.
8. Taggare sempre i profili social delle buone pratiche partecipanti in modo da indurle a diffondere ulteriormente l'informazione.

Comunicazione dopo l'incontro

È importante curare la comunicazione dei contenuti che emergono durante l'incontro, prevedendo, se possibile:

1. L'invito a giornalisti locali affinché vengano a riprendere il dialogo e a intervistare moderatori, relatori, organizzatori
2. La realizzazione di brevi interviste da parte dell'ufficio comunicazione della Diocesi per il successivo caricamento sui social e il sito della Diocesi
3. Al termine dell'incontro la stesura, da parte del moderatore di un breve resoconto del dialogo e delle eventuali proposte emerse.
4. La realizzazione di un comunicato stampa con una breve sintesi dell'incontro da inviare alla stampa locale.

Strutture e allestimenti

È sufficiente una sala non troppo formale che favorisca lo scambio fra pubblico e relatori, fornita di dotazione tecniche essenziali (microfoni, proiettori e/o grafiche che sintetizzano e richiamano anche simbolicamente i contenuti dell'evento e i soggetti coinvolti, ecc...).